

TRIBUNALE MILITARE DI

LA SPEZIA

Collegio: Dott. Bacci
Dott. Ponticelli
S.Ten. Vascello Carrozza

Trascrizione integrale in diretta del Processo

N. 62/02 R.G.N.R.

Imputato: BOTTCHER SIEGFRIED+1

19.05.2005

Trascrizione eseguita da STENO ITALIA

*Wof: Vascello pag 1
Ponticelli: Vascello pag 10
Carabinieri Adiacente pag 17*

L'imputato **BOTTCHER SIEGFRIED** difeso dall'Avvocato Orlando sostituito dall'Avv. **Micheletti**.

L'imputato **MILDE MAX JOSEF** difeso dall'Avvocato **Mazzella**.

Per le Parti Civili è presente l'Avvocato Castagna in sostituzione degli Avvocati Calvi e Luongo.

E' presente l'assessore Anna del Vita per il Comune di Bucine.

Si procede all'esame del teste Ciofi Narciso.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Ciofi Narciso nato l'11/04/26 a San Pancrazio di Bucine**.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

DOMANDA - Buongiorno, lei nel giugno del 44 dove viveva?

RISPOSTA - A San Pancrazio.

DOMANDA - Viveva con la sua famiglia?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Quanti anni aveva?

RISPOSTA - Avevo 18 anni.

DOMANDA - Senta, in quel periodo nel paese vi erano partigiani, vi erano gruppi?

RISPOSTA - Purtroppo, partigiani, insomma non so come chiamarli

DOMANDA - Nei giorni precedenti, nei giorni prima del 29 giugno ricorda qualche episodio particolare?

RISPOSTA - Un episodio sotto il paese e furono feriti due tedeschi ho sentito dire, non che li abbia visti insomma.

DOMANDA - Lei comunque non faceva parte di nessun gruppo partigiano?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Cosa ricorda della giornata del 29 giugno, partendo dall'inizio?

RISPOSTA - Ricordo che la mattina arrivarono presto dalle cinque alle sei, le giornate erano lunghe. Arrivarono questi qui e fecero quello che fecero in conclusione.

DOMANDA - Questi qui chi?

RISPOSTA - I tedeschi, chi erano!

DOMANDA - Lei anche se l'ha già raccontato a noi in indagine ora deve esporre queste cose che sa al Tribunale che non è a conoscenza degli atti. Quindi abbia pazienza, li deve ripetere con gli stessi particolari che ha fatto a noi. Quindi la mattina del 29 lei vide arrivare dei tedeschi?

RISPOSTA - Si.

DOMANDA - Erano militari?

RISPOSTA - Militari, erano vestiti con i teli da tenda

DOMANDA - Erano vestiti con l'uniforme?

RISPOSTA - Teli da tenda, quei teli, quelle cose mimetizzate

DOMANDA - A chiazze?

RISPOSTA Si.

DOMANDA Erano armati?

RISPOSTA - Accidenti!

DOMANDA Cosa fecero, cosa vide lei?

RISPOSTA Mi ricordo che mi pare che abbiano trovato un uomo con una capra che non so dove la portava e sparavano lì e poi arrivò un carro armato e un'autoblinda e spararono in una casa due cannonate.

DOMANDA Spararono? Scusi non ho sentito.

RISPOSTA Ad una casa colonica

DOMANDA Spararono con un cannone?

RISPOSTA Con un cannoncino, fecero le buche in quella casa e poi cominciarono ad arrivare, arrivare e arrivare

DOMANDA Erano tanti?

RISPOSTA Si perché andarono via, andarono via, credo io non lo so, credo che siano andati a Civitella, poi verso mezzogiorno il tocco tornarono tutti giù e ce n'era di questa gente

DOMANDA Ecco, cosa avvenne, lei si trovava?

RISPOSTA Quando tornarono giù, come davanti casa mia su c'era una piazzettina e misero tutte le donne in quella piazza

DOMANDA Radunarono le donne in una piazza?

RISPOSTA Si e poi cominciarono a mettere fuoco e ammazzare gli uomini giù dentro una cantina.

DOMANDA Entrarono nelle case o chiamarono da fuori?

RISPOSTA – Entrarono nelle case.

DOMANDA – Sono entrati anche a casa sua?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei ha visto entrare a casa sua questi soldati?

RISPOSTA – Non li ho visti entrare, soltanto che ad un certo momento quando cominciarono a mettere fuoco, la mia mamma cominciò a chiamarmi: “Vieni giù che bruci”. Andai giù c'erano due tedeschi davanti alla porta voltati in là, se erano voltati in qua ero fritto anch'io e poi cominciarono a fare quello che fecero

DOMANDA – La sua famiglia come era composta?

RISPOSTA – Avevo il babbo e lo zio, che non avevano figlioli, e la mamma, il babbo e la sorella.

DOMANDA – Furono presi dai tedeschi?

RISPOSTA – Il babbo e lo zio si furono ammazzati, le donne no, le mandarono via, soltanto quando scesi dal tetto trovai la mia nonna sotto la tavola morta in un lago di sangue con la mano rovesciata.

DOMANDA – Sua nonna fu uccisa in casa?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Lei quindi riuscì?

RISPOSTA – Io andai in soffitta e quando misero fuoco montai sul tetto

DOMANDA – La sua casa prese fuoco dopo che i tedeschi andarono via?

RISPOSTA – Tutta tutta non bruciò, ne bruciò una parte, poi il giorno dopo o due fu bruciata tutta

DOMANDA – Quanto tempo è rimasto nascosto in soffitta?

RISPOSTA – Io montai su in soffitta dalla mattina, Subito non andai, al mio babbo gli hanno detto che facevano, dove li hanno ammazzati tutti avrebbero fatto l'ospedale per loro da campo, non so come li chiamano, entra in casa e dice: “Vieni via anche te laggiù” Io dissi: “Io non vengo laggiù, io rimango qui” In soffitta si andò verso le dieci e ci siamo stati fino alla sera alle sette dalla mattina.

DOMANDA – Lei senti il rumore, da dove era nascosto in soffitta senti anche il rumore degli spari, delle esplosioni?

RISPOSTA – Rumore di spari, c'era una confusione, ma che scherza davvero! Non che abbia sentito quando hanno ammazzato perché li hanno ammazzati tutti in cantina, ma fuori c'era una confusione numero uno

DOMANDA – Senta, furono incendiate anche altre abitazioni oltre alla sua casa?

RISPOSTA – Bruciava tutto il paese, ne rimasero poche poche senza essere bruciate.

DOMANDA – In che modo veniva appiccato il fuoco?

RISPOSTA – Io non l'ho visto, ma per me erano delle pasticche, perché in qualche posto si è visto una trave bruciare su e giù niente. Perché? Per conto mio, non è che li abbia visti, sentivo io, partivano questi qui e si attaccavano come la

gomma e bruciavano. Non che li abbia visti, questo lo dico io così, non è che abbiano buttato della benzina, erano delle pasticche per conto mio.

DOMANDA – Quindi lei non ha assistito direttamente a nessuna uccisione, cioè lei non ha visto come sono state...?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Quando poi ha saputo che i suoi parenti erano stati uccisi?

RISPOSTA – Poi si ebbe la sfortuna che erano tutti lì dopo due o tre giorni, dal 29 giugno su quando si levarono? O il 2 o il 3 agosto in quelle date lì, dopo un mese e tanti si levarono, il mese di luglio rimasero là sotto e fu una catastrofe a portarli via tutti.

DOMANDA – Quando lei uscì dalla casa non si accorse subito che suo padre e suo zio erano stati uccisi?

RISPOSTA – No, non si sapeva assolutamente niente.

DOMANDA – Perché il posto dove erano stati uccisi era stato bruciato?

RISPOSTA – Il posto dove erano stati uccisi c'erano dei solai e c'era mi pareva ci fosse stato anche... furono uccisi nella cantina, c'erano anche due botti piene di vino, hanno buttato via la botte e agli uccisi gli sia andato anche tutto il vino addosso, morti così e altrettanti calcinacci.

DOMANDA – Con l'autorizzazione del Tribunale gli mostreremo alcune fotografie in maniera tale che possa riconoscerle.

Signor Ciofi, ora le facciamo vedere delle fotografie. Lei ci dovrebbe cortesemente dire se le riconosce i luoghi.

DOMANDA – Guardi questa fotografia?

RISPOSTA – Questa è la fattoria

DOMANDA – Guardi la foto grande

RISPOSTA – Quella è la piazza la fattoria, è come ora, questa è come è ora.

DOMANDA – Ha un nome questa fattoria?

RISPOSTA – Fattoria di San Pancrazio, poi non lo so

DOMANDA – Potrebbe essere che si chiami Pierangeli?

RISPOSTA – Pierangeli era il padrone, ma in tre o quattro anni cambiò padrone tre o quattro volte questa fattoria qui ma in quel periodo era del Pierangeli, sì.

DOMANDA – In questo posto furono uccise le circa 70 persone tra cui suo padre?

RISPOSTA – C'è quella porta lì, lì sotto ci sono le cantine, in cantina là sotto.

DOMANDA – E' lì che sono state uccise le persone?

RISPOSTA – Sì

DOMANDA - Riconosce anche questo posto signor Ciofi?

Si dà atto che viene mostrata al teste la foto n. 22.

RISPOSTA – Questo è l'interno della cantina mi pare, questo è come ora insomma vedo, ci sono le panche e tutto

DOMANDA – Questa è la foto numero 23 invece.

RISPOSTA – Sì, lo riconosco.

DOMANDA – Questo posto lo riconosce, signor Ciofi?

RISPOSTA – Sì sì, questo sì, quell'arco, io penso sia laggiù via, lo riconosco sì via, è sempre la cantina

DOMANDA – Questa è la foto numero 21.

RISPOSTA – Questa è la mia casa, le donne le misero tutte in piazzettina qui.

DOMANDA – Questa quindi è la sua abitazione e lei quindi si rifugiò nella parte superiore della soffitta?

RISPOSTA – Il tetto su, ora è rifatta perché non era fatta così, alle scale la ringhiera non c'era ma insomma... Io ero sul tetto lassù.

DOMANDA – Lei si trovava lì. A che distanza è dalla piazza questa casa?

RISPOSTA – Circa 40 metri, 30 metri.

DOMANDA – Quindi è molto vicino?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei prima ha detto che questi tedeschi erano vestiti con una uniforme a chiazze?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Si ricorda anche se aveva, non lo so se può rammentare qualche particolare dell'uniforme, non so il berretto, oppure se ha notato qualche distintivo o qualcosa?

RISPOSTA – Proprio ora non me lo ricordo perbene perbene, mi pare dietro avessero anche la maschera dietro questi così qui

DOMANDA – Che avessero la maschera, vuole dire la maschera antigas?

RISPOSTA – Sì, la maschera antigas di dietro.

DOMANDA – Furono uccise parecchie persone quel giorno, lei si ricorda?

RISPOSTA – L'ho già detto, siccome fecero decimazione che ogni dieci ne salvavano uno, loro dicono che... però io non c'ero dentro, non lo so se è vero o no.

DOMANDA – Comunque quando furono poi trovati i corpi delle persone che erano state uccise nella cantina, dico, lei era in paese, si trovava?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci può dire quanti corpi furono trovati?

RISPOSTA – Ma sa che per portarli via si avevano due cassette così per portarli via e un carretto, si fecero le buche al campo santo e si buttarono lì in quella maniera, mica le casse da morto né niente eh, anche se uno era intero diventava in tre o quattro pezzi.

Il Pubblico Ministero non ha altre domande.

Le parti non hanno altre domande.

Il teste viene licenziato

Si procede all'esame del teste Cinelli Goffredo.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Cinelli Goffredo nato a Bucine l'11/12/1918.**

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

DOMANDA – Lei nel giugno del 1944 dove viveva?

RISPOSTA – Nel 44 io ero a casa, dopo l'8 settembre io ero militare e venni a casa, si sciolsero tutti i reparti e vivevo con i genitori e la famiglia, si avevano dei terreni.

DOMANDA – Viveva a San Pancrazio?

RISPOSTA – Sì, a San Pancrazio, sempre ho vissuto lì.

DOMANDA – Quindi lei era militare e dopo l'8 settembre quindi con lo scioglimento del suo reparto era tornato?

RISPOSTA – Sì, io ho aderito all'armistizio.

DOMANDA – Senta, la sua famiglia come era composta?

RISPOSTA – La mia famiglia era composta, avevo il babbo, la mamma, una sorella ed una cognata ed un fratello che era militare prima in Corsica e poi fu trasferito in Sardegna dopo passò al servizio del...

DOMANDA – Vivevate tutti insieme nel paese di San Pancrazio?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei ricorda la giornata del 29 giugno?

RISPOSTA – Purtroppo.

DOMANDA – Ci vuole raccontare tutto quello che è successo, che ha visto dall'inizio dalla mattina?

RISPOSTA – Io andavo a dormire in casa di mia sorella, perché lei aveva paura a dormire sola e stavo con i miei genitori nel centro del paese, mentre la sua casa era alla periferia del paese e siccome stavo tanto in guardia, avevo fatto anche dei rifugi, lì avevo più possibilità di salvezza insomma in caso di dovere scappare. La mattina del 29 io ero a letto che dormivo tranquillo, non avevo sentito niente, venne mia sorella, dice: “Che fai a letto, scendi vai subito in soffitta, se arrivano i tedeschi ti prendono. Il babbo veniva ad avvertirti ma non ce l'ha fatta ad arrivare, l'hanno bloccato e tenuto prigioniere in piazza!”

Non feci altro che prendere i panni e andare in questa soffitta con una scala a pioli, tirai su la scala.

Arrivato lassù trovai un altro, era il fratello di mio cognato, che le case erano comunicanti le soffitte. Lui c'era entrato prima e allora siamo stati lì e mia sorella mi portava le notizie ogni tanto di quanti uomini avevano portato in piazza, quello che accadeva nel paese, la paura che avevano queste donne, perché anche lei fu minacciata con una pistola in casa, di frugare tutta la casa per cercare carne salata, prosciutti e lei insisteva che non c'erano e che non li aveva e loro con la pistola la

minacciavano, la impaurirono; però non trovarono niente e li finì, non le fecero altro. E mi raccontava queste cose fino ad una certa ora. Poi verso, sarà stato verso mezzogiorno, vidi tanti soldati, perché avevo solo un fesso che vedevo la via di Civitella, che da Civitella e la Cornia entravano in paese, una colonna, ma io calcolo da 50/100 meno no e pensai, dissi anche con quel compagno che avevo lì, dico: “speriamo che ora sia finita, rientrino in paese e vadano via”.

Dopo pochi istanti arrivò la moglie di quel compagno che avevo, lo chiamò: “Brunetto, che fai? Hanno detto che ci bruciano tutte le case, di prendere quello che è possibile in braccio dei panni, quello che si vuole soltanto in braccio e scappare, perché bruciano tutte le case”.

Questo poveretto era per l'appunto era riformato dall'esercito, dice: “Io scappo, te fai quello che ti pare”, non mi dette neppure il tempo di riflettere, prese e riscese e andò via e non si è saputo più nulla di lui. Lui fu portato nella fattoria, nella cantina senz'altro.

Io restai lì impietrito, non sapevo... Poi dopo poco cominciai a sentire arrivare il fumo e sulle scale era un continuo sali e scendi di soldati, perché prima di bruciare frugarono dappertutto, aprirono tutti i cassetti, tutto quello che era chiuso ed io sentivo e poi sentivo sparare, ma però pensavo quasi più alle serrature, quello che succedeva fuori io non vedevo niente. Dopo sentii le grida delle donne che le avevano concentrate

tutte in una piazzetta, donne e bambini e queste grida disperate dopo un po' sentii che si allontanavano sempre di più sempre di più fino al punto che non sentivo più niente, sentivo soltanto dei colpi sparare qua e là, però quello che succedeva fuori io non vedevo niente. E lì sono rimasto a lottare, io fino agli stremi, perché avevo paura, se mi prendono o mi fucilano o chissà che mi fanno insomma. Allora mi trattenni molto tempo e sentii che i soldati era del tempo che non venivano più in casa a salire le scale, perché le sentivo bene quando salivano e cominciai a fare il primo tentativo per la fuga e rendermi conto quanto potevo resistere, perché il fuoco lo sentivo che divorava giù ma nei fondi. E allora presi, scesi, andati in cucina e da un fesso della finestra vidi un lampo, vidi due soldati che appiccavano il fuoco a una capannina e i fucili appoggiati al muro della casa. Allora rientrai e dissi: non è da scappare, mi resi conto che ancora potevo del tempo resistere, perché la camera non bruciava dove ero io sopra ancora non aveva preso fuoco. Ritornai su e mi trattenni non so quanto, perché in quei momenti non si misura niente del tempo, mi trattenni tanto tanto ad ascoltare e ad un certo punto, quanto non lo so, decisi, dissi: qui bisogna che scappi perché se mi crolla il pavimento di sotto io poi non ho più la possibilità di scappare. E allora avevo l'orologio, presi mi cavai anche l'orologio e lo misi nel buco di un muro della soffitta, dissi: prenderanno me ma almeno questo non lo prenderanno. Poi, sono cristiano mi

rivolsi verso il cielo e mi misi nelle mani di Dio, dissi: ora la tento, se ci riesco e scesi.

Scendo a guardare alla finestra ed i tedeschi non c'erano, allora c'era un cortile prima di arrivare al cancello, arrivo a questo cancello, osservo c'era una stradella e vidi un tedesco ad una ventina di metri con un mitra così in mezzo alla strada, dissi: se tento la fuga ora sono a tiro preciso.

Ritornai indietro e mi nascosi nei fondi che c'era una vecchia porcilaia, entrai lì dentro e sono stato del tempo ancora lì.

Poi ad un certo punto dissi: ora scappo, se me lo trovo davanti alzo le mani e sarà quello che Dio vuole e sennò tento la fuga.

Ci riguardo e questo tedesco non c'era più.

Allora tentai la fuga, quando arrivai ad una curva sentii tanto parlare e discutere un branco di soldati tedeschi che sembrava forse avevano sbimbocchiato, mangiato a sedere, in piedi, con la coda dell'occhio li vidi, attraversai lì e mi buttai per la campagna. Mi aspettavo di sentirmi sparare addosso. Invece non sentii sparare niente.

Entrai nei campi di grano, dal grano poi raggiunsi il bosco, entrai in un rifugio, in un fosso nel bosco e aspettai la notte, il buio per muovermi

DOMANDA – Voi foste meravigliati dell'arrivo dei tedeschi, oppure eravate preoccupati, fu una sorpresa?

RISPOSTA – Noi non si prevedeva questo, che la guerra faceva paura perché il fronte era vicino, questo ci preoccupava

tutti, ma di avere una rappresaglia no, perché nel paese non c'era né un partigiano, né dato noia neppure ad un tedesco.

Ci sono stati 15/20 giorni, anzi venivano anche in casa mia a bere un bicchiere di vino, lo bevevano volentieri, qualcuno mi scambiava anche un pacchetto di sigarette; stavano in mezzo a noi pacifici insomma.

Per noi è stata una sorpresa e nessuno se l'aspettava.

DOMANDA – Quindi nei giorni precedenti non c'era stato neanche nessun avviso o disposizione particolare da parte del comando tedesco?

RISPOSTA – Li c'era stato soltanto che erano passati dei drappelli di partigiani che si trasferivano da Pratomagno andavano nell'Amiata e ci fu qualche sparatoria giù a basso tra questi partigiani e le macchine tedesche che passavano, ma non ci furono vittime. Poi loro erano di passaggio, non stavano lì nel posto.

DOMANDA – Per quello che lei ha potuto vedere erano parecchi i soldati tedeschi quel giorno a San Pancrazio?

RISPOSTA – Io posso dire poco, perché dalla soffitta io non vedevo niente, vedevo soltanto la parte, un pezzo di strada che andava a Civitella e vidi anche un carro armato, che andò verso la Cornia e sparò tre colpi ad una casa ma non nella casa, si vede intimidatorio, alle fondamenta diciamo. E poi parti verso la Cornia, io poi non rividi più niente.

DOMANDA – Ecco, lei ha avuto dei parenti uccisi in questa...?

RISPOSTA – Io ho avuto il babbo morto ed era invalido della guerra del 15/18, appena lo presero in piazza al primo soldato gli faceva: “che volete da me?!” Aveva una mano ferita tre dita ferme che una scheggia lo aveva preso, era invalido di guerra, io ho perso lui.

DOMANDA – Lei seppe successivamente dell’uccisione di suo padre e degli altri uomini, non lo immaginò subito, dico lo avete appreso successivamente di questa uccisione?

RISPOSTA – Quando l’hanno preso la mattina?

DOMANDA – Sì?

RISPOSTA – Insomma, cose tanto belle non le prevedeva nessuno, perché davanti a loro, alla porta di chiesa puntata verso di loro c’era una mitraglia con dei soldati e loro non si potevano, non era permesso di ritornare in casa per nessun motivo, soltanto le donne ed i bambini potevano avvicinarsi.

DOMANDA – Senta signor Cinelli, in una precedente dichiarazione, che lei è stato sentito già da noi in passato qualche anno fa, lei ha dichiarato che insieme ai tedeschi c’erano anche dei fascisti. L’ha dichiarato perché l’ha saputo da qualcuno?

RISPOSTA – Si presume che ci siano stati, però io vedere non ho visto niente, dai fatti fa pensare sicuramente che ci siano stati, però io personalmente non li ho visti.

Il Pubblico Ministero non ha altre domande.

Le parti non hanno domande.

Il teste viene licenziato.

Si procede all'esame della teste Cardinali

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Cardinali Adriana nata a Bucine il 5 aprile 1931.**

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

DOMANDA – Buongiorno signora. Lei nel giugno del 44 dove viveva?

RISPOSTA – Io vivevo un po' fuori del paese di San Pancrazio giù al bivio, che c'erano quattro strade: una portava a Monte San Savino, una a Valdarno, San Pancrazio e Palazzuolo.

DOMANDA – Viveva lì con la sua famiglia?

RISPOSTA – Sì, con la mia famiglia.

DOMANDA – Lei è del 1931 aveva 13 anni?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Senta, cosa ricorda della giornata del 29 giugno e magari anche dei giorni precedenti?

RISPOSTA – Io mi ricordo che da questa strada che veniva, è la provinciale, da Valdarno che andavano verso Monte San Savino passavano molte colonne di tedeschi e la notte qualche volta qualcuno si fermava e veniva a picchiare alla nostra porta. La paura era tanta, comunque bussavano solo alla porta e dicevano che volevano la salata, si pensava che fosse il

prosciutto. Allora questa mattina del 29 giugno, siccome si viveva sempre nella paura, io sentii arrivare, ancora non era l'alba, dei camion.

Ero sveglia, siccome era estate, si dormiva un po' a finestre aperte, mi misi dietro la persiana e vidi questi due camion di tedeschi che venivano giù dalla parte del Valdarno ed in più due macchine, che per me erano venute invece da Monte San Savino, perché si guardavano le macchine e scesero delle persone anche dalla macchina.

Andarono a parlare con l'autista del camion tedesco, però non li vedevo, vedevo solo che avevano messo le luci di posizione, vedevo solo muoversi la gente e sentivo parlottare, parlottare così.

Poi ad un certo punto sentii una voce parlato in italiano, io non so se sarà stato tedesco anche quello e parlava l'italiano o che, insomma disse: "Allora siamo intesi, avanti, coraggio e senza pietà".

Io svegliai i miei genitori, dissi: "Ci sono i tedeschi, ci sono i tedeschi". Li vedemmo, c'era una finestrella che guardava il paese, che questi camion andavano su verso il paese, le macchine girarono e tornarono verso monte San Savino e si vide che scendevano tanti soldati da questi camion: uno verso sinistra e l'altro c'era una stradina che andava giù a destra e li circondarono il paese.

Noi si andò per i boschi e dopo io non ho visto più niente.

DOMANDA – Quindi voi siete fuggiti prima?

RISPOSTA – Sì, mentre fosse i tedeschi cominciavano a rastrellare tutte le persone per poi portarle in piazza

DOMANDA – Non siete stati rastrellati, ma avete prevenuto?

RISPOSTA – L'eccidio fu tutto compiuto dal cimitero in su, noi invece eravamo sotto il cimitero e giù non fu fatto danno a nessuno.

DOMANDA – Lei non ha avuto lutti in famiglia, nella sua famiglia nessuno rimase coinvolto direttamente?

RISPOSTA – No, nessuno grazie a Dio.

DOMANDA – E' riuscita a scorgere un pochino, ha potuto vedere come erano vestiti questi tedeschi?

RISPOSTA – No, i tedeschi erano nel camion, poi li avevo visti un po' da lontano, ancora non era l'alba, i fari li avevano bassi, si vedeva il movimento e basta, io non ho riconosciuto nessuno.

DOMANDA - Ricorda se vi era stato qualche giorno prima qualche avviso, qualche prescrizione particolare per il vostro paese, cioè se vi era stato qualche ordine da parte dei tedeschi per voi?

RISPOSTA – In paese non era mai successo niente, il paese non aveva mai dato noia a nessuno, solo che il 24 giugno era successa una battaglia a Monte Altuzzo, una fattoria a circa 3 chilometri e mezzo o quattro distante dal paese. E là ci fu la battaglia, noi non si è mai saputo quello che era successo, si

vide fuoco, dettero fuoco anche a li e insomma successe questo fatto.

DOMANDA – Lei quando è tornata a San Pancrazio dopo il 29?

RISPOSTA – Noi andammo via nel bosco ed eravamo in mezzo alle due linee di fuoco ed allora si decise di passare queste linee e andammo nel senese a Città di Castello, si chiamava questo paesino e li rimanemmo fino, non lo so, sarà stato il 16 o il 17 di luglio, ora tutte le date non me le ricordo. Comunque quando arrivammo a casa li vicino a casa mia, nei dintorni nei campi c'erano già accampati gli inglesi, più che inglesi scozzesi, erano li che ci rimasero circa un paio di settimane

DOMANDA – Il paese era integro o era stato...?

RISPOSTA – Il paese era stato raso al suolo, perché era stato bruciato tutto, minato, tanto è vero che anche a casa mia si vede che i tedeschi andarono via un po' in fretta, avevano fatto delle buche già per minare la casa e ci rimasero tutti gli amesi, la dinamite, erano tutti pieni di queste cose qui

Il Pubblico Ministero non ha domande.

INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE

DOMANDA – Signora senta, quanto dista la frazione di San Pancrazio da Civitella della Chiana?

RISPOSTA – Passando per la Cornia, che la Cornia è tra San Pancrazio e Civitella, mi sembra che siano circa 9 o 10 chilometri.

DOMANDA – A parte lo scontro a fuoco del 24 giugno di cui diceva lei, vi era stata notizia o sentore a San Pancrazio di un fatto avvenuto a Civitella il 18 giugno di un altro scontro a fuoco dell'uccisione di alcuni tedeschi? Cioè la popolazione era a conoscenza di questo episodio avvenuto il 18 giugno a Civitella, che lei ricordi?

RISPOSTA – Ero piccola sinceramente

DOMANDA – Ma lei aveva avuto sentore di questo fatto?

RISPOSTA – Prima che succedesse il disastro del 29 giugno no, dopo magari si è sentito dire, ma io non lo sapevo sa, 13 anni.

La teste viene licenziata

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Gli altri testi?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Gli altri testi hanno inviato un certificato medico

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Le parti sono in grado di sciogliere le riserve di cui si parlava ieri? Allora possiamo acquisire con il consenso di tutte le parti i verbali ed al tempo stesso ci dirà il Pubblico Ministero, se poi rinuncia anche all'audizione di questi testimoni insomma, mi immagino di sì.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Intanto produco i tre di oggi, i verbali relativi a Calosci Clementina Gorelli, Nannini Cinelli Adalgisa e Panzieri Genny insieme ai certificati medici che hanno inviato.

Questi sono i certificati medici, poi il Pubblico Ministero per comodità ha predisposto un elenco con i nominativi dei testimoni, che sebbene citati non sono comparsi per motivi di salute e sono: Caroti Vasco, Biliotti Bruna, Bonichi Marcello; questi sono stati citati per il 2 maggio e non sono comparsi. Poi Tavernesi Eda, Guldani Lidia per il 3 maggio, Corsi Gianfranco, Panzieri Fosca e Laschi Gemma erano quelli di ieri del 18 maggio e poi i tre di oggi Panzieri Genny, Cinelli Adalgisa Calosci Clementina.

Poi sempre citati per il 2 e 3 maggio Trippi Giuseppina, Caldelli Natale, Coradeschi Angiolina e Guldani Silvia, sono nel frattempo deceduti e di quelli si chiede l'acquisizione a norma dell'articolo 512. Questo è l'elenco.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Ci sono dei certificati di decesso? Perché per chiederne l'acquisizione occorre il certificato

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Non sono in grado di produrli questa mattina ma ne faccio riserva di produrli

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Allora li acquisiremo, altrimenti sempre col consenso delle parti potete acquisirli tutti quanti prescindendo dal certificato di morte. Ma i verbali?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Questi sono quelli deceduti, quattro.

Il Pubblico Ministero con il consenso delle parti produce le dichiarazioni rese da Trippi Giuseppina alle seguenti autorità, la dichiarazione del 14 dicembre 1944 resa alla Commissione Alleata. Il processo verbale testimoniale non c'è, l'intestazione del Tribunale Militare davanti al quale fu rilasciata la dichiarazione, questo è il giorno... Nell'agosto del 1948, che Tribunale Militare è questo?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Nella fase delle indagini, la fase istruttoria, quella che una volta era una fase istruttoria, si tratta di atti del Tribunale Militare Territoriale di Firenze.

Poi il dibattimento per motivi di ordine pubblico fu trasferito al Tribunale Militare di Roma.

Quindi l'istruttoria fu condotta dalla Procura Militare del Tribunale Militare Territoriale di Firenze, ma il dibattimento fu celebrato davanti al Tribunale Militare Territoriale di Roma.

Se sono atti di istruttoria sono di Firenze, quelli invece del dibattimento sono di Roma

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

E' firmato il Giudice Istruttore Militare.

Abbiamo detto il verbale dell'agosto 1948, il giorno non è leggibile, ci sono delle correzioni, potrebbe essere 19 e potrebbe essere 20.

Poi il verbale di sommarie informazioni, sempre parliamo di Trippi Giuseppa o Giuseppina, rese alla Polizia Giudiziaria presso la Procura Militare della Spezia e questo è il 23 agosto del 2004.

E poi qui c'è anche il certificato di decesso della signora Trippi e quindi anche di questo in ogni caso...

Poi Caldelli Natale. Di Caldelli Natale la Procura produce il certificato di morte ed il verbale di sommarie informazioni rese la Procura Militare della Spezia il 15 giugno del 2004.

Poi Coradeschi Angiolina la Procura produce il certificato di decesso, le dichiarazioni rese, perché Coradeschi Angiolina, qui ci sono dentro le dichiarazioni di... è stato scritto a matita, moglie di Nocentini Arturo e qui era indicato con il nome del marito; quindi le dichiarazioni rese alla Commissione Alleata il 22 novembre 1944, le sommarie informazioni rese alla Procura Militare della Spezia il 13 settembre 2004.

Gualdani Silvia, anche qui c'è il certificato del comune di Cortona, come di Fogliano della Chiana, certificato di morte, ci sono le dichiarazioni alla Commissione Alleata del 24 gennaio 1945 e le sempre relative traduzioni, però c'è un allegato che

porta iscrizione 24 febbraio 1945 ma sono uguali, vediamo l'originale, è 24 gennaio 1945 e poi ce n'è anche un altro, è stata sentita due volte, no sempre 24 gennaio.

Quindi le dichiarazioni 24 gennaio 1945 alla Commissione Alleata, il verbale davanti al Giudice Istruttore del Tribunale militare di Firenze il 27 agosto 1948, le sommarie informazioni rese alla Procura Militare della Spezia il 15 settembre 2004. Abbiamo qualche perplessità per Coradeschi, perché in effetti nel verbale alleato si parla di Nocentini Dina e qui dice: "Sono la vedova di Nocentini Arturo" come arriviamo a dire che è Coradeschi Angiolina questa persona? Da cosa lo ricaviamo? Perché lì è annotato a posteriori, questo è un appunto probabilmente fatto dagli inquirenti...

Andiamo avanti con le altre produzioni, per Caroti Vasco abbiamo verbale di sommarie informazioni rese alla Procura della Spezia il 17 giugno 2004 rese alla stazione Badia di Pino il 12 ottobre 2000 e nient'altro. Biliotti Bruna abbiamo le sommarie informazioni rese alla Procura della Spezia il 22 aprile 2004, le dichiarazioni rese alla Commissione Alleata il 21 novembre 44; il verbale di interrogatorio innanzi al Giudice Istruttore Militare di Firenze il giorno... sempre questo giorno poco leggibile, che forse è il 20 agosto del 48.

Bonichi Marcello sommarie informazioni rese alla Procura Militare della Spezia il 25 agosto del 2004, Tavarnesi Eda sommarie informazioni rese alla Procura Militare della Spezia

il 15 giugno 2004; Galdani Lidia verbale della Commissione Alleata del 25 gennaio 1945; il verbale di interrogatorio davanti al Giudice Istruttore del Tribunale Militare di Firenze del 27 agosto del 1948; le sommarie informazioni rese davanti alla Procura Militare della Spezia il 22 aprile 2004.

Sommarie informazioni poi Corsi Gianfranco il prossimo e sono le dichiarazioni rese alla Compagnia Carabinieri di Cortona il 3 marzo del 1999.

Panzieri Fosca, verbale di sommarie informazioni rese alla Stazione Carabinieri di Bucine il 27 ottobre 2000.

Peruzzi Laschi Gemma, la Commissione Alleata del 2 febbraio 1945, le sommarie informazioni rese alla Procura Militare della Spezia il 24 agosto 2004.

Panzieri Genny dichiarazione alla Commissione Alleata del 31 gennaio 1945, sommarie informazioni alla stazione Carabinieri di Bucine del 27 ottobre 2000, sommarie informazioni, questa è un'altra copia, è in doppia copia questo, va bene.

Cinelli Adalgisa 30 gennaio 2005, verbale del giudice istruttore militare di Firenze del 19 agosto 1948, sommarie informazioni presso la Procura Militare di La Spezia del 16 giugno 2004.

Calosci Clementina Gorelli, dichiarazione alla Commissione Alleata dell'1 febbraio 1945, sommarie informazioni alla Procura Militare della Spezia del 25 agosto 2004.

Su tutti questi verbali le parti acconsentono all'acquisizione.

Il Tribunale acquisisce al fascicolo del dibattimento.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

E' possibile chiedere una cortesia, se i tre verbali di ieri, quindi praticamente Corsi Gianfranco, Panzieri Fosca e Laschi Gemma, se vengono dati al Pubblico Ministero per estrarre copia e vengono restituiti

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Va bene, adesso a termine dell'udienza facciamo la copia, la facciamo noi la copia direttamente.

L'udienza è tolta, è già fissata la prosecuzione per il giorno 12 giugno 2006 ore 9:30.